

sta sarà pei soldati la guarentigia migliore che i loro capi avendo dato prova nelle circostanze del loro valore sapranno non solo comandarli, ma condurli al fuoco, incoraggiarli col l'esempio, e marciare seco loro ad un attacco alla baionetta. E questa è la prima certezza che devono avere i soldati per aver fiducia nei loro capi.

**MEZZENA.** Io non ho combattuto che la compilazione dell'aggiunta proposta dall'onorevole deputato Pinelli, non ho combattuto il principio al quale anzi m'accosto in gran parte.

Osservo però che in un esercito ben disciplinato il coraggio deve essere considerato come inerente agli individui che lo compongono, nè devesi porre in dubbio.

Certamente, quando un ufficiale non ha fatto campagna alcuna, bisogna riflettere ben bene prima di accordargli un avanzamento, ma quando ha dimostrato il suo coraggio in una campagna, e che quindi per la sua posizione non si trova comandato a raggiungere un'altra volta il suo reggimento, ed ha un'altra destinazione, non so il perchè dovrà subire le conseguenze funeste di questo fatto indipendente dalla sua volontà. Quando un ufficiale chiedesse di avere una data destinazione, con previdenza che quella destinazione concorresse ad esimerlo dall'affrontare i pericoli della guerra, allora credo benissimo che l'applicazione di quest'emendamento sarebbe opportuna; ma quando l'uffiziale riceve una destinazione, deve adattarvisi. Del resto, è chiaro che il militare deve andare alla guerra, e quando ne ricevesse l'ordine e non vi andasse, deve essere destituito, chè sarebbe indegno di continuare nel servizio.

**DUVREGER.** Lorsque j'ai parlé, il y a un instant, des états de conduite, je n'ignorais pas que ces états avaient été depuis deux ans consultés par l'inspecteur. Ce sont donc les anciens états, ceux de l'année précédente, qui sont examinés par lui. Mais l'objet de ma demande, c'est que les nouveaux états fussent visés par l'inspecteur qui, donnant audience à tous, comme l'a dit monsieur le ministre de la guerre, peut, dans le cours de son inspection, s'assurer si ces états sont justes. C'est un stimulant pour les chefs qui doivent les préparer, pour les faire aussi exacts que possible, parce que les inspecteurs pourraient remarquer la moindre irrégularité. Voilà la seule observation que je voulais faire. Quant au détail des états de conduite, que monsieur le ministre nous a donné, il est certain qu'on ne peut nier la sagesse de la compilation. Ainsi, par exemple, par générosité chez les officiers, il entend évidemment parler de la générosité militaire. Je ne fais que cette seule observation. Quant aux observations faites par l'honorable monsieur Pinelli, je crois qu'elles ne sont pas sans opportunité; mais je crois aussi qu'il est bien difficile, dans un amendement à un article, de pouvoir y obvier. Ainsi, il y a certaines classes d'officiers qui, pendant l'armistice, ont quitté leurs rangs, et qui ont trouvé bon d'y rentrer quelque temps après le traité de paix, au moment où leur tour d'avancement allait arriver. Je crois que monsieur le ministre de la guerre a suffisamment su prendre à leur égard les mesures qu'il a jugées convenables pour que nous n'ayons besoin de lui fournir de nouveaux conseils à ce sujet. Si je fais cette observation, ce n'est donc pas pour l'engager à sévir contre cette classe d'officiers, mais uniquement pour l'inviter à voir quelle distinction il y a à faire entre eux et ceux de leurs camarades qui, étant malades ou même légitimement commandés ailleurs, ont tous quitté spontanément pour partager les dangers de leurs camarades à l'armée.

On comprend qu'il y a une grande différence entre ces

deux classes; mais je le répète, je ne crois pas que dans l'amendement de l'honorable député Pinelli, on puisse y remédier, quoique cependant je ne nie en rien la justesse de ses considérations.

Je crois qu'il est difficile de mettre une classification légale à cet égard, et qu'il faut accorder quelque chose à la pratique de celui qui doit diriger les affaires de l'armée. Pour mon compte particulier, je ne puis voter son amendement, étant décidé à ne point voter l'article premier.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Pinelli. (*Vedi sopra*)

(La Camera rigetta.)

**MELLANA.** Io proporrei una variazione all'alinea di quest'articolo, che, a mio parere, vorrebbe essere così concepito:

« L'idoneità è accertata secondo le norme segnate da speciale regolamento approvato con reale decreto *pubblicato ed annesso alla presente legge.* »

Ammetto anch'io che gravi considerazioni possono far sì che si debba riservare ad un decreto reale e non ad una legge lo stabilire le norme dell'idoneità, ma mi pare che queste norme debbano pure avere un carattere duraturo quanto la legge. La Camera può concedere, ove il creda, all'attuale ministro la formazione di questo regolamento, ma se ad ogni cambiamento di Ministero, potesse senza il concorso del Parlamento mutarsi il regolamento, per favorire forse qualcheuno, mi pare che ciò non sarebbe conveniente. Quindi mi sembra che potremmo accettare la mia proposta, che si è quella di lasciare al regolamento lo stabilire le norme d'idoneità, con che però esso sia approvato con decreto reale, il quale sia pubblicato unitamente alla legge, locchè vorrà dire che, una volta fatto, non possa più essere mutato, se non che rivedendosi la legge stessa.

**LA MARHORA,** ministro della guerra. Io non saprei quale differenza vi sarebbe allora tra una legge che contenga anche le parti regolamentari ed un regolamento che debba essere unito alla legge stessa, e per conseguenza non si possa più variare.

Debbo poi avvertire che, siccome il regolamento attuale venne fatto prima che si presentasse questa legge, e che questa venne dal Senato in alcune parti mutata, d'accordo col Ministero, così converrà di necessità variarlo in alcune parti per metterlo d'accordo colla legge. Queste mutazioni però non si potranno fare sin che la legge non sia definitivamente adottata.

Io quindi non posso in nessun modo accettare l'emendamento del deputato Mellana.

**MICHELINI.** Per verità mi sembra che l'onorevole ministro della guerra abbia ragione, considerando la cosa costituzionalmente, nell'opporsi alla proposta del deputato Mellana; perchè difatti non avvi differenza di sorta tra un regolamento il quale non si possa cambiare, che sia annesso ad una legge, e ne faccia parte, ed una legge: allora tanto varrebbe tradurre quel regolamento in legge. Credo tuttavia esservi qualche cosa di buono nella proposta Mellana, ove essa si limitasse a domandare che la Camera tutta potesse conoscere il progetto di regolamento di cui si tratta, cioè che fosse stampato e distribuito.

Non bisogna dimenticare che, siccome la legge si riferisce per la parte più essenziale al regolamento, così noi dobbiamo conoscere questo regolamento: senza di ciò voteremmo alla cieca questo articolo 1.

Per avvalorare questa mia proposta aggiungo che tal cosa si è fatta in altri paesi retti costituzionalmente.